

GERDA TARO, PARIS 1933-1935



“Lei si era scelta il lavoro e il nome, ed era morta in un incidente stupido e crudele, però in una guerra che, con le sue immagini, voleva vincere per tutti. Era caduta tra i compagni andati a lottare contro il fascismo, non importa a quale RACE or PEOPLE appartenessero”

(Helena Janeczek, libro La ragazza con la Leica, p 60)

FILIACIÓN DEL FOTÓGRAFO

316

Apellidos POHORYPPE Nombre GERTHA

Domicilio Paris, 50 rue Varin Teléfono

Edad 18/10 Nació en Stuttgart

Provincia de Estado

Trabaja en "Le soir", Paris

Domicilio del destino Alianza de Intelectuales

Partido politico a que pertenece A.E.A.R.

Número del carnet Fecha del mismo

Otros antecedentes y observaciones que hace

25, de enero de 1932

(Firma de dos responsables compañeros del Cuerpo)



Gerta Pohorly (Firma)

Antonio Luengo Ploje

PS-MADRID 1370, 1366

The Association des Écrivains et Artistes Révolutionnaires (AEAR) was a French association of revolutionary artists and writers active between 1932 and 1939.

BIOGRAFIA

La vita di Gerda Taro e la sua figura professionale resteranno per sempre legati all'antifascismo, alla guerra civile spagnola e ai servizi fotografici dal fronte. Gerda Pohorylle nasce a **Stoccarda** (Germania) il **1 agosto del 1910** da una famiglia ebrea di origine polacca. L'educazione giovanile è ispirata dalla cultura ebraica dell'epoca, ma viene influenzata dalla ventata di rivoluzione democratica in seguito alla nascita della Repubblica di Weimar e dai nuovi fermenti culturali che caratterizzano la rigenerata società tedesca. Ma è a Lipsia, città che la ospita intorno agli anni '30, che Gerda cresce e matura la sua vocazione politica avvicinandosi ai circoli filocomunisti, che in quegli anni combattevano l'ascesa del nazismo (la presa del potere di Hitler avveniva nel 1933), e soprattutto a giovani militanti del SAP (partito socialista operaio).

Il 19 marzo del 1933 viene arrestata e imprigionata con l'accusa di attività sovversiva e propaganda antinazista. Di quella esperienza di detenzione c'è la testimonianza di una compagna che racconta come Gerda al suo ingresso in cella si fosse scusata con le altre detenute per il proprio abbigliamento: ***“le SA mi hanno arrestata proprio mentre stavo uscendo per andare a ballare”***.

Rimane in prigione per 17 giorni, salvata anche dal passaporto polacco, dopo il suo rilascio decide di lasciare la Germania anche in seguito alla persecuzione di cui è vittima poiché ebrea.

Nell'autunno del 1933 fugge a Parigi, dove sempre più artisti, intellettuali e fotografi si trasferiscono, mossi dalle sue stesse motivazioni e dal fervore artistico che caratterizza la capitale francese in quegli anni. Non era ancora pensabile che l'esercito nazista potesse un giorno occupare Parigi, che sembrava una città sicura e democratica, una roccaforte di libertà. Nel settembre del 1934 conosce **Andre Friedmann (1913-1954)**, fotografo ungherese di appena due anni più giovane che aveva già raggiunto una certa notorietà. Dopo il loro incontro i due si innamorano e iniziano insieme una nuova vita umana e professionale: Andre infatti introduce Gerda alla conoscenza dell'arte fotografica. Andre è quello che oggi definiamo un free lance ed è proprio Gerda a trovare uno strategico espediente per permettere ad entrambi di imporsi sulla scena parigina: passare entrambi per assistenti del noto (ma inesistente) fotografo americano Robert Capa, troppo impegnato a fotografare per mantenere i contatti con le redazioni. Ben presto i loro pseudonimi diventano una presenza fissa sui maggiori settimanali francesi. Le loro foto sono firmate indifferentemente Capa o Taro: questo rende ancora oggi difficile distinguere quelle dell'uno da quelle dell'altra. **Nel Luglio del 1936 scoppia l'insurrezione franchista e insieme partono verso i fronti scegliendo come punto di vista la guerra dalla parte della popolazione civile e il fronte dei repubblicani.** Lui diretto verso il nord della Spagna, lei, forte di un contratto con la rivista “Ce Soir”, nelle zone intorno a Madrid, a fianco delle Brigate internazionali che combattono contro il nazionalismo e la dittatura franchista, e di intellettuali come Ernest Hemingway e George Orwell.

Avevano due macchine fotografiche una **Rolleiflex** e una **Leica**, entrambi usavano entrambe, fotografavano la folla, il fermento, le barricate, le milizie, il fronte. Entrambi firmavano indifferentemente le proprie fotografie "**CAPA**". Le loro fotografie venivano pubblicate dal settimanale e dai quotidiani, in particolare «Ce Soir», con la firma di entrambi. Anche la nuova e già importante rivista «Life» pubblicò le loro immagini. Solo negli ultimi anni, cercando di distinguere la produzione della Taro da quella di Capa, ci si è meglio soffermati sulla individuazione del lavoro della fotografa. Un buon criterio, anche se non infallibile, è distinguere i formati dei negativi: **Gerda infatti usava prevalentemente un apparecchio con negativo 6x6, ma è nell'inquadratura che le differenze si fanno evidenti. Gerda cerca sempre una posizione che le permetta una composizione completa della scena, così da renderla il più descrittiva possibile. Nei ritratti tende sempre ad esaltare la figura dei combattenti con angolazioni prese dal basso e l'isolamento del soggetto.** Nel racconto della battaglia, invece, si pone come testimone oculare. Le sue fotografie sono ancora oggi tra i documenti visivi più importanti della guerra civile spagnola vista dalla parte dei combattenti repubblicani. Soprattutto, però, bisogna ricordare che Gerda Taro è considerata la prima donna fotografa impegnata in prima linea e purtroppo anche la prima a morire in guerra. Non una morte eroica, ma banale, come è spesso la morte. Durante un trasferimento il camion su cui viaggia viene colpito da un tank che aveva sbandato a causa dell'improvviso bombardamento di un aereo franchista. Così Gerda cade dal predellino su cui si trova e viene travolta da un carro armato (25 luglio). Trasportata all'ospedale di El Escorial (Brunete, a 20 km da Madrid) ancora in vita, muore dopo poche ore, il 26 luglio del 1937.



Viene sepolta il 1° agosto, nel giorno in cui avrebbe compiuto 27 anni, nel cimitero di Père-Lachaise a Parigi.

I nazisti, una volta occupata Parigi (1942), non persero l'occasione di sfregiare la sua tomba distruggendola: quella di una loro connazionale che aveva scelto la democrazia e la libertà combattendo contro il fascismo con le sue fotografie. Morta per la libertà e la fotografia. Oggi la sua lapide porta solo il suo nome, Gerda Taro, e due date 1910-1937.

Famiglia Pohorylle

Gerda Taro (1910-1937)

Heinrich Pohorylle, padre (1876-1941)

Gisele Boral Pohorylle, madre (1877-1936)

Oskar Pohorylle, fratello (1912-1942)

Karl Pohorylle, fratello (1914-1942)

Morte : vittime della Shoah



A photograph believed to be of Gerda Taro, one of the world's first and greatest war photographers, apparently lying on her deathbed in a hospital during the Spanish civil war, has been found 80 years after she was killed

The photograph was published on Twitter several days ago by John Kiszely, a retired British lieutenant general, whose Hungarian father, Dr Janos Kiszely, was a volunteer doctor with the [International Brigades](#) who fought against Francisco Franco during the Spanish civil war.

(Giles Trimlet, The Guardian. Fri 19 Jan 2018)

Gerda Taro being treated by Janos Kiszely, a volunteer doctor from Hungary
Picture supplied by John Kiszely



Fotografia di una donna a Barcellona, che si allena per una milizia repubblicana nell'agosto del 1936, scattata da Gerda Taro. Oggi, a più di 70 anni dalla sua morte, la maggior parte del suo lavoro si trova presso l'International Center of Photography a Manhattan.

[Gerda Taro/International Center of Photography](#)



Donne durante l'addestramento per una milizia repubblicana fuori Barcellona, agosto 1936. L'immagine mette in evidenza la Taro come figura importante sia nel ruolo mutevole delle donne che nell'uso dell'arte come propaganda

[Gerda Taro/ International Center of Photography](#)

Queste fotografie divennero un simbolo della rivoluzione mostrando un'immagine della donna in evidente rottura con le tradizioni spagnole ma anche europee. Quando esse vennero pubblicate sulle riviste scatenarono infatti numerose polemiche : le donne vennero etichettate come assassine o prostitute. Nelle riviste conservatrici e fasciste inoltre queste fotografie vennero utilizzate per attaccare la debolezza dell'esercito repubblicano.

Ma se le fotografie di Gerda suscitarono così tante reazioni come mai per anni rimase nell'ombra?

Fu un errore di attribuzione a causare il suo anonimato: infatti, inizialmente, dal momento che fu Robert Capa a insegnarle a fotografare, tutte le foto di entrambi venivano pubblicate con il copyright "**Photo Capa**" oppure "**Capa & Taro**". In seguito, dopo un periodo di crisi fra i due, Gerda iniziò a pubblicare le sue foto con il copyright "**Photo Taro**" (timbro che aveva già usato in precedenza ma che userà sempre di più). Si creò ancora più confusione in merito all'attribuzione delle foto quando sia Capa e Taro iniziarono a fotografare negli stessi luoghi e nello stesso periodo.



Fotografia scattata dalla Taro nel 1937, ritrae soldati repubblicani al Passo di Navacerrada in Spagna. Una delle foto più note della battaglia che ha ispirato il romanzo *Per chi suona la campana* di Ernest Hemingway. Per decenni è stata attribuita a Capa che, invece, lavorava con la Eyemo appena ricevuta da Time-Life, producendo dei filmati in gran parte inutilizzabili.

[Gerda Taro/ International Center of Photography](#)



Brunete 1937 – the wall next to these Republicans is covered with Nationalist slogans and symbols
[Gerda Taro/ International Center of Photography](#)



Battaglia di Brunete, luglio 1937
Desiderosa di mettersi alla prova e ottenere le immagini più drammatiche che poteva, Taro iniziò a mettersi in situazioni sempre più pericolose.
[Gerda Taro/International Center of Photography](#)



Profughi di Malaga e Almeria, febbraio 1937

L'attacco finale dei golpisti contro Malaga porta all'evacuazione dei civili. Ma sulla strada per Almeria, donne, vecchi e bambini vengono bombardati dall'aria e dal mare. La rivista *Regards* dedica alla tragedia di Malaga il primo fotoreportage a firma "Capa e Taro"

[Gerda Taro/International Center of Photography](#)



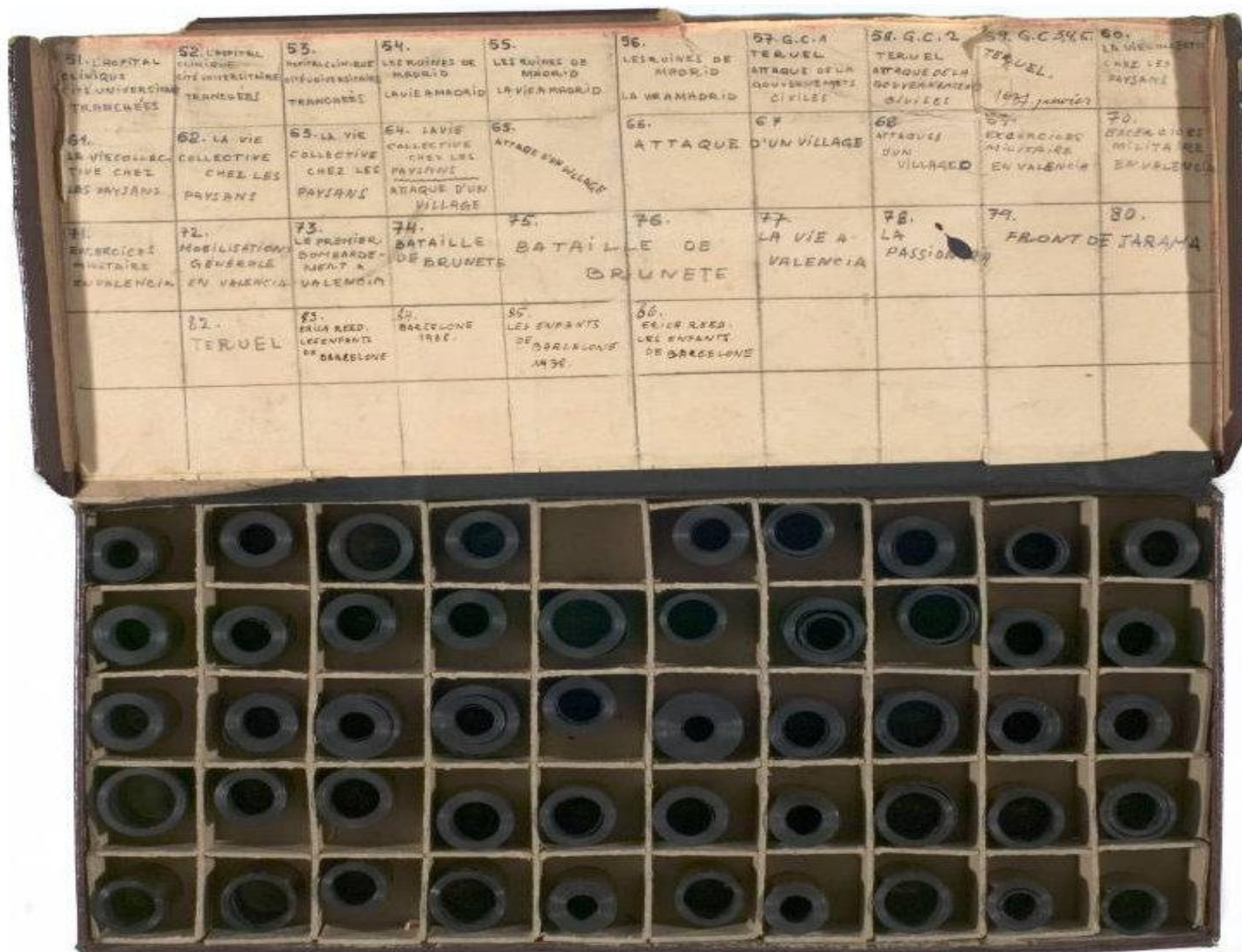
Ms. Taro's shot of a boy in an Iberian Anarchist Federation cap. Ms. Taro's celebrity was short-lived but outsize. Shortly after establishing herself independently of Mr. Capa, she was sideswiped by a tank after jumping onto the running board of a car transporting casualties during the battle of Brunete, and killed. Her funeral in Paris drew thousands who hailed her as a martyr to anti-Fascism.

[Gerda Taro/International Center of Photography](#)



Folla all'ingresso dell'obitorio dopo il raid aereo, Valencia, maggio 1937. L'immagine funge da copertina di *Regards* per denunciare i bombardamenti nazifascisti contro i civili. Tutti gli scatti delle vittime di Valencia - inclusi quelli mai pubblicati- sono stati ritrovati nella [Valigia Messicana](#)

Gerda Taro/ International Center of Photography



La **"VALIGIA MESSICANA"** è una storia particolare, è una macchina del tempo, contiene frammenti di vite umane, immortalati da tre grandi fotografi durante il conflitto civile spagnolo del 1936.

“Un miracolo è ancora possibile”. Con queste parole Cornell Capa, fratello del celebre fotoreporter, nel 1995 esultò per il ritrovamento della valigia contenente i negativi perduti. Immagini che appartengono alla storia della fotografia.

Consiste di tre piccole scatole di cartone arrivate presso il Centro Internazionale di Fotografia a New York, da Città del Messico. Conteneva i negativi delle foto che Robert Capa realizzò durante la guerra civile spagnola e che si ritenevano oramai perdute.

Parliamo di circa 4.300 fotogrammi di cui un terzo sono stati attribuiti a Capa, ma 46 rullini appartengono a David Seymour e 32 si ritiene siano state scattate da Gerda Taro.

La storia del viaggio di questa valigia è straordinaria ed è arrivata a noi dopo varie peripezie in cui perderla sarebbe stato un attimo. Per fortuna non andò così. Ecco un riassunto dei vari passaggi.

Siamo nel 1936, e in Spagna sta per scoppiare la guerra civile. Da una parte, un folto gruppo di militari guidati dal caudillo Francisco Franco; dall'altra, il governo repubblicano appena costituito, che ritiene prioritaria la lotta contro l'ideologia fascista che si sta diffondendo nella nazione.

Le tensioni politiche crescono, gli scontri si intensificano e la violenza cresce a dismisura. Iniziano le persecuzioni da parte dei comunisti nei confronti dei militanti anarchici e la situazione della Repubblica spagnola viene sempre più compromessa.

In questo clima di distruzione, di odio e di tensione, tre dei fotografi più famosi del XX secolo sentono che non possono più stare a guardare. Sanno che vale la pena rischiare la propria vita per documentare gli orrori di una guerra che sta lacerando un paese intero

I loro nomi sono appunto: [Robert “Bob” Capa](#), [Gerda Taro](#) e [David “Chim” Seymour](#).

Imre “Csiki” Weiss, assistente di Capa a Parigi, era un emigrante ebreo ungherese. Non riuscì a fuggire da Parigi e fu internato in Marocco. Weiss scrisse una lettera a Cornell Capa e raccontò:

“Nel 1939, quando i tedeschi si avvicinavano a Parigi, ho messo tutti i negativi di Bob in uno zaino e sono partito in bicicletta diretto a Bordeaux per cercare di imbarcare i negativi su una nave diretta in Messico. Per la strada, ho incontrato un cileno e gli ho chiesto di portare in custodia il pacco di pellicole al suo consolato. Lui ha acconsentito.”

Da qui alcune fonti narrano che la valigia venne consegnata all'ambasciatore messicano per il governo di Vichy, il generale Francisco Aguilar González. Come questo si sia svolto rimane un mistero.

Dove sono stati i negativi tra il 1939 e il 1941 e chi li ha consegnati all'ambasciatore messicano? González morì nel 1971.

I negativi ricompaiono nel 1995 grazie al ritrovamento del produttore cinematografico messicano Benjamin Traver che li eredita da una zia. Non sapendo bene cosa farne contatta il professor Jerald R. Green del Queens College di New York per chiedere consigli. Green contatta Cornell Capa e lo informa della lettera. Successivamente viene chiesto a Traver di restituire i negativi che però si rifiuta forse comprendendo il valore che aveva tra le mani. Interviene quindi il curatore indipendente e regista, Trisha Ziff, che vive a Città del Messico e che dopo varie trattative lo convince. Il 19 dicembre del 2007, Ziff arriva all'International Center of Photography di New York con la valigia.

Il contenuto della valigia è così tornato alla luce e la straordinaria storia dei negativi è divenuta il soggetto di un documentario dello stesso Ziff, presentato durante la rassegna di Arles.

Il valore è davvero immenso, grazie al lavoro dei tre fotografi è possibile ripercorrere alcuni degli scontri cruciali avvenuti durante la guerra civile spagnola.

Questa è una storia che possiamo raccontare, mi chiedo invece quante storie non conosciamo e non potremo mai vedere perché, per qualche motivo, sono andate perdute per sempre.



GERDA TARO © INTERNATIONAL CENTER OF PHOTOGRAPHY / MAGNUM PHOTOS

Republican soldiers on the Segovia front, 1937
[Gerda Taro/ International Center of Photography](#)



GERDA TARO © INTERNATIONAL CENTER OF PHOTOGRAPHY/MAGNUM PHOTOS

“Due bambini sulla barricata” Spagna, Barcellona, Agosto 1936
Gerda Taro/ International Center of Photography



Carro armato e petroliera principale T-26, Pineta di Valsain, maggio-giugno 1937.

[Gerda Taro/ International Center of Photography](#)

GUERRA CIVILE SPAGNOLA 1936-1939

La guerra civile spagnola scaturì dalla ribellione (alzamiento) di una parte delle Forze armate spagnole contro il legittimo governo della Repubblica, proclamata nel 1931 dopo l'abbandono del trono da parte di Alfonso XIII. La guida del paese era allora affidata al **Fronte popolare**, coalizione delle forze di sinistra (socialisti, comunisti, repubblicani, anarchici) che nelle elezioni del 16 febbraio del 1936 aveva ottenuto la netta maggioranza dei voti contro il **Fronte nazionale**, formato dalle destre che peraltro non vollero piegarsi al risultato delle urne. La scintilla che provocò il conflitto fu **l'assassinio, il 13 luglio 1936, del leader monarchico José Calvo Sotelo** da parte di poliziotti di tendenza socialista. Pochi giorni dopo, alcuni reparti delle forze armate stanziati in Marocco, comandati dai generali Francisco Franco, Emilio Mola, Gonzalo Queipo de Llano e José Enrique Varela e appoggiati da truppe schierate nel territorio metropolitano, si rivoltarono contro il governo repubblicano. Elementi di punta del fronte dei ribelli erano gli uomini della Falange, formazione di ispirazione parafascista, ai quali si affiancarono nostalgici della monarchia e un vasto schieramento reazionario e clericale. Oltre a proteggere i valori tradizionali e le proprietà – in particolare il latifondo- dalla presunta minaccia delle sinistre, costoro si proclamavano difensori della fede cattolica, facendo leva sul diffuso anticlericalismo delle sinistre. A difesa della Repubblica si schierarono operai e braccianti, ma anche una parte rilevante della borghesia e degli intellettuali spagnoli. Tra i repubblicani si determinarono ben presto profonde fratture: comunisti stalinisti contro trozkisti (trotzkismo: Dottrina comunista, elaborata da L. Trozkiĵ, che oppone alla tesi staliniana del socialismo in un solo paese la necessità di estendere la rivoluzione a livello internazionale, per arrivare all'annientamento del capitalismo su scala mondiale), ma anche sinistre tradizionali e anarchici, forti soprattutto in Catalogna. Lo scontro più grave si ebbe a Barcellona, nella primavera del 1937: comunisti ed esercito repubblicano decisero di regolare i conti con trozkisti e anarchici.

I due schieramenti spagnoli potevano contare ciascuno su diversi appoggi esterni. Francia e Gran Bretagna si dichiararono neutrali. Ma Hitler e Mussolini vollero marcare il carattere ideologico della guerra civile spagnola inviando armi e truppe in aiuto ai generali ribelli. La marina italiana si dedicò a bombardare le coste tenute dai repubblicani e altri 50 mila uomini furono inviati a combattere al fianco di Franco, oramai diventato leader ufficiale del fronte dei ribelli. I tedeschi utilizzarono la guerra per sperimentare i loro nuovi armamenti quali carri armati e aerei da caccia. La legione Condor, squadriglia d'élite della Luftwaffe (aviazione militare tedesca), si rese protagonista dei primi bombardamenti terroristici della storia, colpendo ripetutamente la popolazione civile.

Con tragici effetti, come nel caso di Guernica, cittadina basca rasa al suolo il 26 aprile 1937 (il massacro sarà reso celebre dal quadro del pittore Pablo Picasso)

A difesa della Repubblica si schierò invece l'Unione Sovietica, mediante aiuti finanziari e l'invio di carri armati e aerei (inoltre commissari politici sovietici parteciparono all'epurazione degli anarchici e comunisti eretici, trozkisti o presunti tali).

L'arrivo delle Brigate internazionali fu di grande valore simbolico e militare, 40 mila uomini e donne provenienti da più di cinquanta paesi, si batterono al fianco della Repubblica.

Fra questi vi troviamo gli italiani del battaglione Garibaldi e delle brigate di Giustizia e Libertà. Alcuni futuri leader dell'Italia repubblicana quali Palmiro Togliatti, Pietro Nenni e Giuseppe di Vittorio combatterono l'avanzata dei franchisti.

Dopo quasi tre anni di massacri, **i nazionalisti di Franco conquistarono Madrid il 28 marzo 1939**. Il 1 aprile le ostilità si conclusero con il trionfo falangista e la fuga di centinaia di migliaia di combattenti e sostenitori della Repubblica. La prima guerra ideologica tra lo schieramento nazista a fascista italiano e quello di matrice antifascista si concludeva in favore di Hitler e Mussolini.



Gerda Taro, Paris 1935 (printed 2010)

[Fred Stein/ The Robert Capa and Cornell Capa Archive, 2010](#)